

| SANITÀ |

Sul decreto la parola al premier dubbi anche da Cgil e farmacie

ROMA — Una soluzione definitiva ancora non c'è. E potrebbe anche arrivare solo «all'inizio della prossima settimana», visto che è lo stesso Renato Balduzzi a spostare l'orizzonte oltre il Consiglio dei ministri di venerdì, che doveva, nelle intenzioni iniziali, dare il via libera al decreto di riforma della sanità. Il ministro resta comunque ottimista, perché in queste ore si susseguono gli incontri per trovare le soluzioni «tecniche» più

adeguate. E se anche ci dovesse volere qualche giorno in più non sarebbe un problema.

*Il via libera
potrebbe slittare
alla prossima
settimana*

L'obiettivo del ministro, insomma, resta quello di incassare dal Consiglio dei ministri un via libera all'intero testo, senza stralci o spacchettamenti, anche se l'ulti-

ma parola spetta al premier Monti, che oggi prenderà visione del dossier.

Intanto c'è da sciogliere il nodo delle coperture, visto che alcune misure, come il piano per la non autosufficienza, ma anche la revisione dei Lea, chiedono risorse. E ne chiedono anche le Regioni per attuare la rivoluzione per i medici di famiglia. Una spesa, ha spiegato il coordinatore degli assessori regionali alla sanità Luca Coletto al termine di un lungo incontro, che non può

ricadere sulle autonomie che già devono fare i conti con i tagli imposti «dalle manovre e dalla spending review». Le Regioni hanno messo a punto un documento con gli emendamenti da proporre al decreto, che arriverà sul tavolo del governo nelle prossime ore, tra i quali si chiede anche di «agevolare gli investimenti in sanità».

Altro capitolo spinoso quello delle misure anti-dipendenze, tra cui la la tassa sulle bibite gassate e zuccherate. I produttori intanto continuano a protestare definendo la proposta «assurda», mentre secondo uno studio dall'Istituto Ref Ricerche, si metterebbero a rischio 5 mila posti di lavoro nell'intera filiera. E attenzione bisogna fare, secondo il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo, anche alla tassa sugli alcolici «per evitare di colpire gli italiani a vantaggio dell'estero».

Stessa musica sul fronte dei videogiochi, con i gestori delle sale slot che parlano di provvedimento «inutile e folle». Ma qualche grana potrebbe arrivare anche dagli operatori del comparto sanitario: da una parte la Cgil medici denuncia il rischio che si introducano anche per i camici bianchi «i percorsi di mobilità e prepensionamento già previsti per i ministeri» e paventa un'intenzione di «fare largo ai privati indebolendo il sistema pubblico». Dall'altra torna ad allarmarsi Federfarma (che già ha scioperato contro le misure introdotte dalla spending review) per la previsione, inclusa nella bozza del testo, di «cancellare la distanza minima tra farmacie».

